

# VICTORIA OCAMPO

Buenos Aires, 1890-1979

di Gisèle Freund

Parigi, 1939

La gran dama delle lettere argentine. Di famiglia aristocratica, dopo un'educazione cosmopolita Victoria Ocampo diventa l'animatrice della vita letteraria e culturale del suo paese. Femminista (nel 1936 viene eletta presidente della Unión de Mujeres de la Argentina e scrive *La mujer y su expresión* sulla scarsa risonanza della voce femminile in un mondo patriarcale), dedica molti saggi alla promozione di autrici come Emily Brontë, Virginia Woolf, di cui fu anche traduttrice. Politicamente impegnata, nel 1940 stampa a Buenos Aires la rivista *Lettres Françaises*, che non poteva uscire nella Francia occupata, e, all'avvento di Perón, gli si oppone, finendo in carcere per alcuni giorni. Ma la sua opera fondamentale è *Sur*, la rivista che per oltre quarant'anni pubblica i nomi prestigiosi della letteratura di lingua spagnola (Borges, Cortázar, Bioy Casares, Ortega y Gasset, Eduardo Mallea ecc.) e non solo (tra gli altri, André Malraux, Thomas Mann). Sulle pagine di quella rivista, le polemiche e le discussioni, dimostrano l'ormai avvenuta maturità delle lettere ispanoamericane.

344

Nel 1933 fonda l'omonima casa editrice che pubblica *El romancero gitano* di Federico García Lorca oltre a Nabokov, Sartre, Camus, Jung. Così Octavio Paz definisce l'importanza della rivista e della Ocampo: "Victoria è qualcosa di più: è la fondatrice di uno spazio spirituale. Perché *Sur* non è solo una rivista o un'istituzione: è una tradizione dello spirito". Nel 1976, a 86 anni, è la prima donna invitata a far parte dell'Academia Argentina de Letras, e nel suo discorso stigmatizza i preconcetti maschili: "Mi congratulo con voi perché *motu proprio* avete sconfitto un pregiudizio e questo richiede sempre uno sforzo [...] L'onore da me ricevuto oggi mi è capitato in sorte per caso, immagino".

Alla sua morte, Borges, di cui era grande amica, dice: "In un paese e in un periodo in cui le donne erano un genere, lei ha avuto il coraggio di essere un individuo". Ha lasciato, inoltre, venti volumi di *Testimonios* dedicati alla realtà politica, sociale e culturale argentina e una autobiografia, uscita postuma, in sei volumi.

Gisèle Freund, che la ritrae nel 1939, la ricorda così: "Era molto alta, straordinariamente bella, e molto ricca, dato che apparteneva a una delle più facoltose famiglie argentine. Sorrideva e rideva, aveva un gran senso dell'umorismo. La sua eleganza – comprava i vestiti da Balmain e aveva sempre un fiore all'occhiello – creava sconcerto nei circoli letterari francesi".

GB

